1868

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Nº 355

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20. Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	13

FIRENZE, Mercoledì 30 Dicembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

I signori, ai quali scade l'associazione col giorno 31 dicembre 1868 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

Pei prezzi d'*associazione* veggasi in capo al giornale.

Qualsiasi *invio*, o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* debbono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla

AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
(Via del Castellaccio, FIRENZE).

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica nelle ore pomeridiane.

PARTE UFFICIALE

Il numero 4762 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Sino a tutto febbraio 1869 il Governo del Re riscuoterà, secondo le leggi in vigore, le tasse e le imposte d'ogni genere, e farà entrare nelle casse dello Stato le somme ed i proventi che gli sono dovuti.

È prorogata per lo stesso termine la legge sulla ritenuta degli stipendi, maggiori assegnamenti e pensioni del 18 dicembre 1864, nº 2034.

Esso è pure autorizzato a far pagare le spese ordinarie dello Stato e le spese straordinarie che non ammettono dilazione, e quelle che dipendono da leggi e da obbligazioni anteriori, conformandosi alle previsioni fatte nel progetto di bilancio 1869 rettificato, presentato al Parlamento, e contenendosi, in quanto riguarda le spese, nella misura ivi stabilita.

Art. 2. È continuata al ministro delle finanze la facoltà di emettere Buoni del Tesoro secondo le norme in vigore.

La somma dei Buoni del Tesoro in circolazione non potrà eccedere i trecento milioni di lire (lire 300,000,000).

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze addì 30 dicembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY DIGNY.

Il numero 4726 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione del Consiglio generale del Banco di Napoli, in data del 25 maggio 1868;

Visto il Nostro decreto 11 agosto 1866, numero 3173, di organizzazione dell'amministrazione del Banco di Napoli;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, d'accordo con quello delle finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Banco di Napoli è autorizzato ad instituire nuove sedi o succursali nelle città di Aquila, Avellino, Benevento, Campobasso, Caserta, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Foggia, Lecce, Potenza, Reggio, Salerno e Teramo, e ad assegnare alle medesime, nei limiti dei suoi statuti, le operazioni alle quali dovranno attendere.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, li 29 novembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

A. CICCONE
L. G. CAMBRAY DIGNY.

Il numero 4727 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato il ruolo normale degli impiegati dell'Accademia di belle arti di Parma, annesso al presente decreto, e firmato d'ordine Nostro dal ministro segretario di Stato per la istruzione pubblica.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 22 novembre 1868.

VITTORIO EMANUELE

BROGLIO.

RUOLO NORMALE *degli impiegati dell'Accademia di belle arti di Parma.*

N.	Impiego		Lire
1	Direttore e professore di pittura	L.	3,000
1	Segretario e professore di storia	»	3,500
1	Professore di scultura	»	2,500
1	id. d'architettura superiore	»	2,500
1	id. di disegno delle statue	»	2,000
1	id. di ornato e decorazione	»	2,000
1	id. di paesaggio	»	2,000
1	id. di anatomia	»	2,000
1	Aggiunto sostituto di pittura	»	1,500
1	id. di scultura	»	1,500
1	Maestro di prospettiva	»	1,500
1	id. di disegno elementare	»	1,500
1	id. di ornato	»	1,500
1	id. di paesaggio	»	1,500
1	id. di architettura	»	1,500
1	Ispettore della galleria	»	2,000
1	Aggiunto all'ispettore	»	1,500
1	Restauratore di quadri	»	1,200
1	Direttore e prof. della scuola d'incisione	»	5,000
1	Aggiunto sostituto d'incisione in rame	»	1,500
1	id. id.	»	720
1	Maestro d'intaglio di medaglie	»	1,500
6	Collaboratori all'opera delle incisioni degli affreschi del Correggio e del Parmigianino, a lire 1500 per ciascuno	»	9,000
1	Calcografo per la scuola d'incisione	»	800
1	Aiuto calcografo	»	300
1	Economo dell'Accademia	»	1,500
1	Economo incaricato della corrispondenza dell'opera delle incisioni	»	800
1	Custode	»	1,000
4	Scopatori, a lire 720 per ciascuno	»	2,880
1	Bidello e custode degli affreschi del Correggio	»	800
4	Bidelli, a lire 800 per ciascuno	»	3,200
	Totale	L.	63,700

Addì 22 novembre 1868.

Visto d'ordine di Sua Maestà
Il ministro della pubblica istruzione
BROGLIO.

Il num. MMLXXVI *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 11 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È dichiarata opera di pubblica utilità la formazione di un poligono in Cecina pel tiro al bersaglio delle truppe d'artiglieria.

Art. 2. Alle espropriazioni dei terreni a tale uopo occorrenti e che verranno designati dal predetto Nostro ministro, si procederà a senso della legge citata.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 15 novembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

E. BERTOLÈ-VIALE.

Con R. decreto 24 cadente mese fu nominato il sindaco della città di Venezia nella persona del senatore del Regno principe Giuseppe Giovanelli.

S. M. sulla proposta del ministro della pubblica istruzione ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con RR. decreti 15 novembre 1868:

Redrezza Gio. Battista, incaricato dell'insegnamento della calligrafia nella R. scuola tecnica di Verona conservando la qualità di titolare;

Calderoni Gio. Battista, confermato titolare di disegno nella scuola id.;

Perenzoni Gio. Battista, incaricato della lingua italiana, storia e geografia al 1° anno della scuola id. col grado di titolare e coll'incarico dello stesso insegnamento al 2° e 3° anno della scuola medesima.

Con RR. decreti 19 novembre 1868:

Gamba not. Pietro, nominato consigliere della Commissione direttrice del R. Conservatorio femminile di San Leone in Pietrasanta;

Guelpa Giovanni, titolare di storia e geografia nel R. liceo di Fermo, destinato allo stesso ufficio nel R. liceo di Casale;

Minuti Vincenzo, id. nel liceo ginnasiale Filangieri di Monteleone, id. nel R. liceo Annibal Caro di Fermo.

Con RR. decreti 22 novembre 1868:

Luzzati cav. Luigi, professore straordinario di diritto costituzionale nell'Università di Padova, nominato professore ordinario dello stesso insegnamento;

Ducati cav. Angelo, id. di diritto commerciale, cambiario e marittimo id., nominato id. id.;

Fraccia cav. Giovanni, reggente l'ufficio di direttore del Museo di Palermo, sulla sua domanda e per motivi di famiglia collocato in aspettativa.

Con RR. decreti 25 novembre 1868:

Caveri dott. Antonio, grand'ufficiale mauriziano, senatore del Regno, professore ordinario d'introduzione generale alle scienze giuridiche e storia del diritto e rettore della R. Università di Genova, cessa dalla qualità di preside di quella facoltà giuridica;

Morro comm. Giuseppe, professore ordinario di procedura civile ed ordinamento giudiziario id., nominato preside della facoltà giuridica dell'Università medesima per un triennio;

Chiara dott. Domenico, professore straordinario di ostetricia, malattie delle donne e dei bambini e clinica ostetrica nella R. Università di Parma, nominato professore ordinario dello stesso insegnamento e direttore della clinica rispettiva nella medesima Università;

Sutto Melchisedecco, confermato titolare di matematica nella R. scuola tecnica di Treviso;

Marini Angelo, confermato incaricato per lo insegnamento della calligrafia nella scuola id., col grado di titolare.

Con RR. decreti 29 novembre 1868:

Spaventa cav. prof. Bertrando, confermato membro ordinario del Consiglio superiore di pubblica istruzione;

Cipriani cav. prof. Pietro, id. id.;

Coppino prof. comm. Michele, confermato membro straordinario id.;

Imbimbo Amilcare, titolare di storia e geografia nel liceo ginnasiale di Avellino, trasferito allo stesso ufficio nel liceo ginnasiale di Salerno;

Turi Ettore, reggente applicato di 4ª classe nella segreteria della R. Università di Pisa, nominato applicato di 4ª classe nella segreteria medesima.

Con RR. decreti 5 dicembre 1868:

Nardi Giuseppe, confermato direttore titolare della R. scuola tecnica di Vicenza;

Bellio Giovanni, confermato titolare di disegno, id. id.;

Marchetti Pietro, id. di lettere italiane, storia e geografia al 2° e 3° corso e dei diritti e doveri dei cittadini al 3° anno della scuola tecnica id.;

Bombardella sac. teol. Giulio, incaricato della direzione spirituale nel liceo, ginnasio e scuola tecnica di Rovigo, conservando la sua qualità di titolare;

Civati Isidoro, titolare di lingua italiana, storia e geografia alla 2ª e 3ª classe nella scuola tecnica di Como, collocato in aspettativa sopra sua domanda per motivi di salute.

Con RR. decreti 6 dicembre 1868:

Marchisio sac. Filippo, professore della 2ª cl. nel R. ginnasio di Oneglia, rimosso dall'ufficio di pubblico insegnante;

Porro dott. Edoardo, nominato 2° assistente presso la R. scuola di ostetricia di Santa Caterina di Milano;

Cotronei dott. Giuseppe Alfonso, reggente coadiutore della clinica chirurgica della R. Università di Napoli, nominato coadiutore presso la clinica medesima;

Bonatti sac. Isaia, già maestro elementare nel comune di Borgo San Donnino, collocato a riposo per motivi di salute.

Con RR. decreti 7 dicembre 1868:

Bonfiglio Sigismondo, titolare di storia e geografia nel liceo ginnasiale di Salerno, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per comprovata infermità;

Perosa ab Leonardo, titolare di lettere italiane nel liceo di Mantova, accettata la rinuncia a tale ufficio;

Folli Riccardo, conferita la cattedra della 4ª classe del ginnasio Parini di Milano col grado di titolare.

La legge numero 4760, che fu pubblicata in capo alla Gazzetta ufficiale del 27 corrente dicembre, porta la data del 24 di questo stesso mese e non quella del 29 ottobre come venne erroneamente stampato.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELL'INTERNO.

Avviso di diffidamento per i giornali del Regno, anno 1869.

Il Ministero dell'interno rinnova l'avviso alle

APPENDICE

IL SEGRETO DELL'AVVOCATO

(Cont. — Vedi i n. 349, 350, 351 e 354)

Per la prima volta in vita sua Eleonora Dalton vide Orazio Margrave tanto agitato, che la maschera d'indifferenza elegante e di sangue freddo cavalleresco che egli soleva portare, cadde ad un tratto e lo lasciò ..... quale egli era veramente.

— Signor Margrave, diss'ella anziosamente, vi rincresce forse di vedermi qui? O come siete agitato! Avevano ben ragione questa mattina parlando di voi, davvero siete assai alterato, dovete essere stato assai malato.

In questo frattempo Orazio Margrave aveva ripreso il suo solito sangue freddo, raccattò il cappello e si sdraiò in una poltrona, dicendo:

— Sì, sono stato attaccato piuttosto fortemente, con febbri, consunzione, mille malanni insomma, tanto che i medici erano così impacciati a dare un nome alla mia infermità, come lo sarebbero oggi a persuadermi che io avessi i nervi come una signorina tradita dall'amante o costretta dai genitori a sposare un curato di campagna con 70 Ls. di rendita e tre prediche, ogni sabato. Un avvocato nervoso! Mia cara sig. Dalton, potete voi immaginare nulla di più assurdo? Nondimeno il signor Giacomo Clarck volle a tutti i patti che io facessi i miei bauli e mi arrampicassi sul Monte Bianco o in qualche luogo simigliante; e io già stanco fino alla nausea della corte di giustizia e della cancelleria, e di tutti i tribunali di questo mondo, non fui che troppo lieto di poter seguire il suo consiglio, e presi un biglietto per Ginevra.

— E la Svizzera vi ha rimesso in salute?.....

— Un poco forse, ma non del tutto. Lo vedete da voi, io non sono abbastanza forte quando la commozione anche piacevole d'incontrarmi inaspettatamente con persona amica è commozione soverchia per i miei nervi da signora. Ma dicevate or ora, mia cara signora Dalton, che qui si parlava di me?

— Sicuro, questa mattina a colazione. Quando fu annunziato il vostro arrivo uno dei signori che erano presenti disse d'avervi trovato in Isvizzera e che avevate aspetto di malato..... di infelice!.....

— Infelice! Ah cara signora Dalton, che disgrazia è per un uomo di avere il pallore sul viso e i capelli neri. Il mondo è così fatto che vuol sempre dare una ragione diversa alle cose da quella che hanno veramente; io, per esempio, mi faccio ad interpretare un atto di ultima volontà nell'interesse di un mio cliente, e la gente incontrandomi in Isvizzera, viaggiando per riavermi in salute torna a casa e mi battezza subito per infelice. Ora non è ella una brutta cosa codesta? Se io fossi stato benedetto da Dio coi capelli rossi e un viso tondo come una luna piena potrei spezzarmi il cuore una volta ogni tre mesi senza il pericolo che nessuno dei miei simpatici amici si desse la menoma pena della mia frattura.

— Mio caro signor Margrave, disse Eleonora con voce suo malgrado alquanto tremola, io sono ora veramente una vecchia donna maritata e perciò posso avventurarmi di parlarvi col cuore aperto. Non è così?

— Con tutta libertà certamente . . .

— Dunque, signor Margrave, mio caro tutore, perchè io voglio . . . io voglio chiamarvi ancora con questo antico nome che mi fa rammentare i discorsi che avemmo la prima volta nel giorno dei funerali del mio povero padre. Oh, soggiunse ella passionatamente, quanto bene io rammento quella spaventevole e terribile giornata! Mi par di vedervi ritto nel vano della finestra nella piccola libreria in quella cara casina scozzese, e mi guardavate tanto compassionevolmente con gli occhi cupi e in aspetto mesto. Io ero allora una fanciullina o poco più, e mi pare ancora di udire la vostra voce bassa e profonda dirmi: Eleonora, il vostro defunto genitore ha collocato un pegno prezioso nelle mie mani, io sono giovane, posso non essere così buono o di principii così elevati qual'egli ha potuto credermi, vi può essere nel mio carattere qualche cosa di debole e di irresoluto che può rendermi forse la persona meno adatta ad essere scelta per l'ufficio di tutore, ma io sento così profondamente il debito che mi viene dalle parole del morente, che giuro per la mia speranza nell'eterna salute, per la memoria dei miei morti, nel mio onore come uomo e come gentiluomo di sgravarmi dalla responsabilità che mi venne imposta come un uomo onesto ed un cavaliere onorato deve sgravarsene.

— Eleonora! Eleonora, per pietà! esclamò egli con voce tronca, passando convulsivamente la sua mano sbiancata sopra il viso stravolto.

— Ho fatto male, soggiuns'ella, rammentando quel tristo giorno; voi avete adempito al vostro debito nobilmente, giustamente, onorevolmente, ma ora . . . . . . ora voi mi abbandonate interamente al marito, ch'io non ho scelto, ma che mi fu imposto da una dura e crudele necessità, e voi, voi fate ogni possibile, per renderci stranieri l'uno all'altro. Ancora una volta; mio tutore... Orazio, voi non siete felice.

— Non sono felice! (egli alzò il capo con un riso amaro) mia cara signora Dalton, la felicità e l'infelicità è un argomento da ragazzi, sono due parole usate solamente nei romanzi scritti dalle signore, nei quali l'eroina è infelice per due volumi e tre quarti e invariabilmente avventurata nell'ultimo capitolo. Nel mondo reale noi non parliamo mai di felicità e d'infelicità; per noi non c'è altro che riuscita o non riuscita; uno ottiene quello che cerca ed è fortunato, oppure lo segue per tutta la vita e non l'ottiene mai, e noi ci stringiamo nelle spalle e diciamo: è sfortunato. Ma un uomo felice, mia cara Eleonora, ne avete mai veduto de' così fatti?

— Voi scherzate, signor Margrave, ma non mi rispondete.

— Perchè, signora Dalton, per rispondervi dovrei incominciare dall'interrogare me stesso, e crediatemi pure un uomo dev'esser dotato d'un gran coraggio per ardire di chiedere a se stesso se in questo faticoso viaggio della vita egli abbia tenuto la via diritta o la torta. Io mi confesso codardo, e vi scongiuro di non forzarmi ad essere coraggioso.

Così dicendo egli si alzò da sedere e dando un'occhiata al suo abbigliamento continuò:

— La campana del pranzo ha suonato da un quarto d'ora ed io sono ancora in abito da viaggio; la colpa è vostra, signora Dalton; addio a pranzo.

Eleonora lasciata sola cadde in profonda meditazione.

— Quale, quale può essere il mistero della vita di quest'uomo? mormorò ella fra sè; s'io ardissi.... ma no, no, io non ardisco rispondere a quest'interrogazione. Era difficile riconoscere nel brillante e versatile visitatore che sedeva a tavola diritta di sir Lionello, il cui incessante scoppio di motti spiritosi manteneva in continua e rumorosa allegria l'intera tavola, il tetro ed amaro Orazio Margrave di mezz'ora prima. Eleonora dilettata malgrado se stessa, si lasciò trascinare al fascino dell'animata conversazione di lui meravigliando dello straordinario potere onde quest'uomo era fornito.

— Così brillante, così compito, ella pensava, così ammirato, prosperoso e fortunato, e non ostante così infelice!

In quella stessa sera fu portata una lettera ad Eleonora dalla posta che le era stata mandata alla sua dimora in città, e quindi respinta alla villa di sir Lionello. Ella guardò l'indirizzo e portandola seco nel salottino dove non era ancora gente, lesse la lettera al lume d'una candela di cera che stava sul caminetto, quindi dopo averla ripiegata, ella se ne ritornò nella sala grande e andò difilata a un tavolino nel quale sedeva Orazio Margrave sfogliando un album d'incisioni. Essa gli si assise accanto e disse:

— Signor Margrave, ricevo ora lettera dalla Scozia.

— Dalla Scozia?

— Sì. Da quel caro vecchietto del ministro Giacomo Stuard, lo rammentate voi?

— Sì, un vecchio dai capelli bianchi, con una serqua di figliuole, la più piccina delle quali era più alta di me. Vi carteggiate forse con lui?

— Oh no, sono tanti anni ch'io lasciai la Scozia che i miei cari amici antichi sembrano essere svaniti a uno a uno. Mi piacerebbe tanto d'aver dato loro una nuova chiesa a Ochindoïre, ma naturalmente il signor Dalton mise innanzi la mancanza di denaro, punto sul quale non disputò mai con lui, epperò abbandonai l'idea, ma il signor Stuard mi scrive ora per una proposta speciale.

— Ed è?

— Per dirmi che la mia vecchia nutrice Margherita Mache è divenuta cieca ed inferma, ed è stata costretta di lasciare il posto che aveva; poveretta, dopo la morte di mio padre ell'era andata di servizio a Edimburgo, ed io l'avevo interamente perduta di vista. Avrei dovuto da lungo tempo provvedere alla sua sorte e cercare dov'era, ma ora non vi è luogo a indugiare a rispondere a quest'appello, ed io dovrò immediatamente farle un'entrata di 100 lire all'anno, a dispetto della rigida commendevole economia del signor Dalton.

— Io credo che cento lire l'anno parranno un po' troppo per il signor Dalton; per una vecchia che viva nella parte settentrionale della contea di Aberdeen 50 lire sono una ricchezza favolosa, ma voi siete tanto grandiosa nelle vostre idee, mia cara Eleonora, che uomini rotti agli affari come siamo noi, io e il signor Dalton, possiamo appena tenervi testa.

— Vi prego di non compararvi al signor Dalton, disse Eleonora con accento di freddo disprezzo.

Direzioni dei giornali che gli abbuonamenti per essere validi debbono essere espressamente ordinati.

Ciò a scanso di malintesi per quelle Direzioni giornalistiche del Regno, le quali trasmettendo i loro periodici credono, per questo fatto, che il Ministero debba loro il prezzo d'abbuonamento sebbene non abbia richiesta l'associazione o non l'abbia rinnovata alla scadenza.

Firenze, 23 dicembre 1868.

MINISTERO DELLA GUERRA

Il Ministero della guerra a mente dell'art. 14 del programma per la compilazione dei libri di testo da usarsi nelle scuole reggimentali pubblicato a seguito della nota 1° marzo 1868, numero 36 (Segretariato generale — Ufficio operazioni militari e Corpo di stato maggiore), rende noto essergli pervenuti in data 27 corrente dicembre i manoscritti controsegnati dai motti:

Ingegnati, se puoi, d'esser palese.
DANTE.

.... Non fa scienza
Senza lo ritener avere appreso
DANTE.

Experientia docet.
Abstrahere et comparare.

L'unione fa la forza.

F. e. r. t.

La geografia richiede qualcosa più che la memoria; richiede l'osservazione.

Esser occupato è esser felice.

L'abito non fa il monaco.

Fratellanza, uguaglianza

La guerre, la navigation, l'industrie, et le commerce sont intimement liés à la géographie.

Gli pervenne pure senza la relativa scheda il manoscritto controsegnato dal motto:

Non fumum ex fulgore, sed ex fumo dare lucem.

e ricevette inoltre un'operetta intitolata: *Nozioni di storia* col motto:

I passato maestro dell'avvenire.
BOTTA.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso d'aggregazione — R. Scuola superiore di medicina veterinaria di Napoli.

A termini del capo 10 del regolamento per la Scuola veterinaria superiore di Napoli, approvato con R. decreto delli 29 marzo 1868, dovendosi provvedere ai posti di veterinario aggregato al suddetto Istituto per le cattedre di

Anatomia e fisiologia,
Chimica, farmacia e tossicologia,
Patologia medica speciale,
Patologia chirurgica,

per incarico avutone dal Ministero della pubblica istruzione, il sottoscritto invita gli aspiranti a presentare alla Direzione dell'anzidetta Scuola le loro domande di ammissione al relativo esame fra tutto il mese di febbraio 1869 accennando per quali degli indicati rami di scienza intendono concorrere.

Per esservi ammessi dovranno provare d'avere ottenuto almeno da due anni il grado di medico veterinario, od essere in possesso di titoli equivalenti a questo grado.

Napoli, 16 dicembre 1868.

Il Direttore della Scuola
Prof. DOMENICO VALLADA.

CAPITANERIA DEL PORTO DI ANCONA.

Il giorno 22 novembre 1868 lungo la spiaggia del circondario marittimo di Rodi vennero ricuperati due vasi di latta stagnata contenente petrolio, del peso lordo di chilogrammi 32, con iscrizioni inintelligibili, state vendute ai pubblici incanti a causa di deperimento per L. 15.

Chiunque credesse avere diritto a tale ricupero dovrà presentare le sue domande a questa Capitaneria di porto nel termine prefisso dagli articoli 131 e 136 del vigente codice per la marina mercantile.

Ancona, 25 dicembre 1868.

Il Capitano del Porto
MAZZINGHI

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI — COMMISSARIATO GENERALE DELLE STRADE FERRATE

PRODOTTO della tassa del decimo sui trasporti a grande velocità dal 1° gennaio al 30 settembre dell'anno 1868 in confronto con quello ottenuto per egual periodo di tempo nel 1867.

RETI O LINEE	TRASPORTI ORDINARI				TRASPORTI PER CONTO DEL GOVERNO				Totale generale
	VIAGGIATORI	BAGAGLI	MERCI	Totale	VIAGGIATORI	BAGAGLI	MERCI	Totale	
Società dell'Alta Italia.									
Rete Piemontese	693,826 42	28,519 02	128,670 21	851,015 65	38,214 41	1,370 92	6,384 03	45,969 36	896,985 01
Id. Lombardia	393,397 78	14,537 47	61,458 48	469,393 73	13,353 81	329 52	1,555 09	15,238 42	484,632 15
Id. Italo-Centrale	290,740 86	18,015 71	55,468 68	364,255 25	42,549 91	1,142 80	7,603 69	51,296 40	415,551 65
Id. Veneta Tirolese (1)	24,688 13	1,165 61	2,183 97	28,037 71	529 13	19 90	59 76	608 79	28,646 50
Linea Voghera-Pavia-Brescia (2)	29,822 62	1,349 58	5,487 31	36,659 51	3,284 36	124 97	329 22	3,738 55	40,398 06
Società delle Ferrovie Meridionali.									
Rete Adriatica	274,723 57	13,720 25	41,231 03	329,674 85	33,426 81	830 47	1,509 77	35,767 05	365,441 90
Id. Tirrena	121,363 91	2,335 84	5,002 14	128,701 89	2,728 63	»	117 77	2,846 40	131,548 29
Società delle Ferrovie Romane.									
Sezione Sud — Linee da Napoli al Liri e da Cancello a S. Severino	106,555 49	5,986 68	3,549 86	116,092 03	8,302 87	124 53	257 69	8,685 09	124,777 12
Sezione Sud — Linea da Ancona ad Orte	97,720 81	6,299 88	13,245 34	117,266 03	4,327 61	109 94	361 07	4,798 62	122,064 65
Sez. Nord — Linee Livornesi, Aretina e Litorale Ligure	424,366 95	18,777 57	40,744 17	483,888 69	28,751 59	932 09	3,703 65	33,387 33	517,276 02
Sez. Nord — Linea Empoli-Siena-Orvieto	34,701 11	670 36	4,595 23	40,166 70	4,075 87	252 54	841 16	5,169 57	45,336 27
Società Vittorio Emanuele.									
Linea Palermo-Termini									
Id. Messina-Catania	62,964 55	1,144 40	4,427 71	68,536 66	1,583 86	39 25	24 86	1,647 97	70,184 63
Id. Reggio-Lazzaro									
Società della Ferrovia Torino-Ciriè (3)	4,274 33	41 42	30 96	4,346 71	»	»	»	»	4,346 71
Società della Ferrovia del Moncenisio (4)	5,577 75	179 81	561 91	6,319 47	»	»	»	»	6,319 47
TOTALI	2,564,724 28	112,773 60	366,857 »	3,044,354 88	181,128 86	5,276 93	22,747 76	209,153 55	3,253,508 43
Prodotto dal 1° gennaio al 30 settembre 1867	2,352,713 63	113,882 65	341,915 69	2,808,511 97	153,653 20	12,089 47	12,858 14	178,600 81	2,987,112 78
Differenza ... in più	212,010 65	»	24,941 31	235,842 91	27,475 66	»	9,889 62	30,552 74	266,395 65
Differenza ... in meno	»	1,109 05	»	»	»	6,812 54	»	»	»

(1) A cominciare dal 16 settembre. (2) Esercitata per conto della Società delle Ferrovie Meridionali. — (3) Aperta all'esercizio il 18 aprile pel solo tratto da Torino alla Venaria, di chil. 8. — (4) Aperta all'esercizio il 15 giugno.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Daily News*:

Il signor Gladstone ha mandato la seguente circolare agli elettori del borgo di Greenwich nella occasione della sua nuova elezione:

« L'Carlston house terrace, 24 dicembre 1868.

« Signori, vi presento di nuovo i miei ringraziamenti per il mandato da voi affidatomi di vostro rappresentante nel Parlamento. Spero di trovare in quel mandato, e nel modo con cui mi è stato dato una nuova e possente ragione per compiere con più ardore i doveri delle mie funzioni pubbliche.

« Ho l'onore di essere ecc.

« GLADSTONE. »

FRANCIA. — Il *Moniteur* contiene il decreto imperiale che convoca il Senato ed il Corpo legislativo per il 18 del prossimo gennaio.

— Nel *Journal des débats* si legge:

La riunione di una Conferenza diventa ognor più verosimile. Ieri un telegramma spedito da Berlino all'*Indép. belge* annunziava che le potenze firmatarie del trattato di Parigi accettavano il progetto proposto dalla Prussia, che questa Conferenza speciale si riunirebbe il 2 gennaio a Parigi, che la adesione della Turchia non era dubbia e che il governo francese aveva già diramati gl'inviti ufficiali. Le notizie date da un giornale di Vienna la *Nuova stampa libera* confermano in parte queste informazioni. Secondo il foglio austriaco, la Conferenza si riunirebbe il 4 gennaio. La Porta avrebbe aderito fino da giovedì scorso. Non si tratterebbe più che di sapere se la Conferenza che si riunirà a Parigi conserverà un carattere speciale o se essa si trasformerà in Congresso.

Dal linguaggio dei fogli ufficiosi parigini, continua il *Journal des débats*, riesce molto difficile farsi un'idea del contegno che la Francia terrà di fronte alla Grecia ed alla Turchia. L'*Etendard* si mostra favorevole alla Grecia; la *Patrie* è invece favorevolissima alla Turchia, senza però giungere al punto estremo del *Constitutionnel* il quale da intieramente ragione al governo turco non solo, ma sembra volere che esso non faccia alla Grecia concessione di sorta alcuna.

AUSTRIA. — La *Presse* di Vienna rispondendo agli attacchi dei giornali prussiani contro la politica del signor de Beust intende dimostrare che nell'Austria non havvi un partito della guerra e che questa potenza, lungi da desiderare territorii di fuori delle sue frontiere, non chiede assolutamente che di rimanere tranquilla dentro ai suoi confini, sicura dalle ambizioni dei vicini.

Indirizzandosi poi alla Prussia il foglio viennese chiede la fedele esecuzione dei trattati e combatte le tendenze del partito nazionale di Berlino.

« Nella monarchia austro-ungherese, tale è la conchiusione dell'articolo, non havvi che un immenso partito della pace e non potrebbe dirsi che noi siamo animati da pensieri bellicosi per ciò solo che non vogliamo immobilizzarci vilmente nell'apatia ed accettare cose insopportabili. L'acre opinione del partito liberale nazionale non rappresenta veramente l'opinione pubblica europea, e noi abbiamo coscienza che mai quest'ultima si troverà nel caso di dover pronunziare un verdetto contro di noi. »

— La *Nuova Stampa libera* reca in data di Vienna, 26 dicembre:

Le notizie con cui si indicava già il giorno dell'unione della Conferenza erano premature. Noi rileviamo da fonte sicura che le trattative per la convocazione d'una Conferenza prendono un andamento soddisfacente, e fanno attendere la sua riunione in un prossimo tempo. Quanto al programma da presentarsi alle trattative della Conferenza, sentiamo che regni in ciò perfetto accordo fra l'Inghilterra, la Francia e l'Austria.

GRECIA. — I giornali greci pubblicano i seguenti documenti:

Rapporto del capitano Sourmeli comandante l'Enosis.

Noi partimmo da Syra il 23 novembre (5 dicembre) a ore 9 di sera, e arrivammo a Gytion la domenica mattina. Il lunedì sera lasciammo Gythion avendo a bordo 900 volontari, e arrivammo all'isola di Kimolo il martedì mattina. Il medesimo giorno all'una pomeridiana partimmo da Kimolo avendo a bordo Leonida Petropoulaki coi due terzi dei volontari, ed arrivammo alle otto di sera a Kala Choraphia o Sissai, presso Bali, in Candia, dove i volontari furono sbarcati con viveri per cinque giorni: noi tornammo a Kimolo il mercoledì mattina a ore sette, e prendemmo a bordo il vecchio Petropoulaki coi 300 volontari rimasti. L'indomani alle ore otto di sera partimmo nuovamente da Kimolo per Candia e passammo tra Grambousa e Cerigotto. Due vascelli turchi avendoci scoperti, ci inseguirono per due ore senza alcun risultato a cagione della oscurità, del cattivo tempo e del cambiamento della nostra rotta. Il venerdì a ore 11 di mattina noi eravamo a 29 miglia dall'isola di Gaudos e abbiamo visto una fregata turca che andava da Gaudos a Sphakia e che probabilmente non ci ha scoperti, locchè ci ha dato tempo di allontanarci. A ore 4 di sera scorgemmo un nuovo incrociatore turco che andava da Gaudos a Sphakia, ma neppur esso ci vide. Alle 10 di sera arrivammo a Prassonisi e vi sbarcammo i volontari e il carico ad eccezione di 120 casse di munizione e di 2 cannoni, essendochè Petropoulaki non li volle prendere, per difetto di muli onde trascinarli.

Colà fummo informati che un combattimento aveva avuto luogo due giorni prima a Serapetro sotto il comando di Sphakianaki, che i nostri avevano avuto la meglio, e che un gran numero di turchi erano stati uccisi. Noi abbandonammo immediatamente Psari Phorada dopo aver preso a bordo un prigioniero turco, ed arrivammo a Gaidovronisi a 9 ore del mattino, dove restammo fino all'indomani. La domenica alle 8 del mattino abbandonammo Gaidovronisi e arrivammo a Paros a mezzanotte. Partimmo da Paros alle 6 di mattino, e ci avvicinavamo verso le ore 8 a Syra, quando incontrammo al di là di Aspronisi i Turchi che hanno tirato sopra di noi dinanzi a questa isola commerciale e sotto gli occhi dei signori consoli delle potenze amiche e dei signori comandanti delle navi da guerra straniere stazionate a Syra.

Syra, il 2 (14) dicembre 1868.

N. SOURMELI.

Il medesimo al capitano del porto di Syra:

Io sottoscritto comandante il battello a vapore ellenico l'*Enosis* ho l'onore di farvi conoscere che il 2 (14) dicembre, alle ore 6 del mattino, venendo al porto di Syra col mio battello, incontrai alla distanza di mezzo miglio dalla costa dell'isola una fregata turca e un'altra nave da guerra a vapore della medesima nazione, le quali hanno tirato sulla nave mia con grosse palle e con mitraglia, appena scorsero la bandiera greca che la mia nave portava. Quelle navi

---

— Davvero temo di aver fatto male, rispose egli gravemente, comparandomi a lui; rispos'egli gravemente, ma voi dicevate.... ?

— Che in questa materia io non soffrirò nessun rifiuto. Non accetterò nessuna miserevole scusa. Colla posta di domani io gli scrivo, fino al giorno dopo io non posso aver una risposta; se questa risposta sarà un rifiuto o una scusa, io so a qual partito appigliarmi.

— E questo partito?

— Ve lo dirò quand'io abbia ricevuta una risposta da Enrico Dalton; ma forse io sono ingiusta verso di lui; egli non può ricusarsi di soddisfare a questa domanda.

Tre giorni dopo questo dialogo, proprio nel momento che l'orologio suonava la mezza e gli ospiti del signor Lionello erano tutti nella loro camera, Eleonora posando lievemente la mano sul braccio di Orazio Margrave mentr'egli stava per uscire dalla gran sala, gli disse:

— Permettetemi ch'io vi parli per 5 minuti; ho ricevuta risposta alla lettera che scrissi al signor Dalton.

— E qual è questa risposta? Domandò egli seguendola nel salottino che comunicava colla serra dei fiori.

— È come io ve lo aveva predetto; un bel rifiuto.

— Un rifiuto? Egli alzò i suoi occhi neri sopra di lei, ma sembrò assai poco meravigliato di questa notizia.

— Sì, un rifiuto. Egli non osa neppure cercare una scusa o inventare una ragione qualsiasi per giustificare la sua condotta.

Quaranta lire all'anno, egli dice, sarà un'entrata più che sufficiente per una vecchia che vive nel nord della Scozia dove sono pochissimi i ministri della Chiesa presbiteriana che ne abbiano una maggiore. Questa somma egli metterà subito a disposizione di essa, e anzi mi manda un bono per il primo semestre. Ma egli non darà un quattrino di più, nè procurerà nemmeno di addurre motivi che non sono mai giustamente apprezzati. Che cosa ne pensate voi della sua condotta?

Mentr'ella parlava la porta a vetri che separava il salottino dalla serra spinta dalla brezza d'autunno si andava aprendo e chiudendo. La porta della serra stante il calore della giornata era lasciata aperta.

— Mia cara Eleonora, disse Orazio Margrave, se alcuno entrasse nella serra potrebbe udirci parlare di vostro marito.

— Ognuno sta allestendosi, rispos'ella con indifferenza; inoltre se vi fosse alcuno dovrebbe restare ben poco meravigliato nell'udirmi dichiarare il mio disprezzo per Enrico Dalton. Il mondo, spero, non ci stima una coppia molto felice.

— Come vi piace, ma sono sicuro di avere udito qualcuno entrare nella serra; ma non importa. Voi mi domandate che cosa io pensi della condotta di vostro marito che si rifiuta di pagare una pensione alla vostra nutrice maggiore di 40 lire all'anno; non mi tacciate di uomo senza cuore se io vi dico che credo che egli abbia perfettamente ragione.

— Ma, stiracchiare con me il mio proprio denaro, sindacare le mie elemosine, impedirmi un atto generoso!.... io posso perdonargli se mi rifiuta un vezzo di diamanti o un paio di cavalli, ma in questo caso nel quale c'entra l'affezione del mio cuore, far prevalere il suo spirito d'economia per paralizzare i caldi desideri da me manifestati, è cosa troppo crudele.

— Mia cara signora Dalton, come tutte le persone di carattere impetuoso e piene di cuore voi siete piuttosto inclinata a venire alle conclusioni. Il signor Dalton, voi dite, stiracchia il vostro denaro; ora il vostro patrimonio, ad eccezione della fattoria di Arden ch'egli vendette, fin dal vostro matrimonio è stato interamente investito al tre per cento. Ora supponiamo, badate che io non ho la menoma ragione che questo sia avvenuto ma lo dico solo per ipotesi, supponiamo, dico, che Enrico Dalton, sendo uomo destro od intraprendente in affari, avesse tentato di speculare con una parte del vostro patrimonio.

— Senza consultarmi?

— Senza consultarvi, sicuramente; che cosa sanno le donne in fatto d'affari?

— Signor Margrave, se Enrico Dalton avesse fatto ciò, egli non sarebbe più uno spilorcio ma un delinquente; il denaro lasciatomi dal testamento di mio zio era mio, doveva esser diviso con lui, sta bene, ma sempre mio. Nessun sofisma, nessun cavillo legale avrebbe potuto mai farlo suo. Se dunque egli senza il mio consentimento, o senza che io lo sappia ha speculato il mio denaro, io non lo disprezzo più come un tirchio, ma lo detesto come uomo disonesto! Ah Orazio Margrave, voi nelle cui vene scorre un nobile sangue, voi compito cavaliere, uomo onorevole, cosa pensereste di Enrico Dalton se ciò fosse avvenuto?

— Eleonora Dalton, avete voi mai sentito parlare della passione del giuoco? sapete voi che cosa sia un giuocatore? Sapete voi quali siano i sentimenti di quest'uomo che arrischia la fortuna di una moglie, la tenue pensione di sua madre vedova, l'eredità de' suoi figliuoletti innocenti, il denaro destinato a pagare l'educazione del mio figlio maggiore? La dote della figlia, le somme dovute alla fiducia dei creditori, o il denaro depositatogli in buona fede sul tappeto verde d'una tavola da giuoco?

Pensate voi al terribile momento nel quale la luce delle lampade gli abbaglia gli occhi e i monti d'oro gli si offrono allo sguardo e la voce del banchiere gli grida: fate il vostro giuoco; credete voi che in quel momento egli supponga mai di dover perdere il denaro che onestamente non è suo? No, egli ci va coll'intenzione di raddoppiarlo, triplicarlo, quadruplicarlo; egli ci va sperando che ogni ghinea gli diventi cento e potersene tornare alla moglie e ai figli, esclamando loro: alla fine che cosa sono io tanto da biasimare? È una gran pazzia quella del giuoco, è una terribile voragine il tappeto verde, è la miserabile allucinazione dell'uomo che traffica colla fortuna degli altri. Compiangetelo, Eleonora: se i disonesti possono mai esser degni della pietà de' buoni, questo uomo merita la vostra pietà.

Egli aveva parlato con un'energia insolita in lui, e si abbandonò sopra una sedia mezzo esausto dalla veemenza alla quale non era preparato.

— Io vorrei piuttosto che l'uomo quale sono forzata a chiamare mio marito, fosse un avaro piuttosto che un colpevole, sig. Margrave, disse Eleonora freddamente, e sono dolente di apprendere che se egli fosse davvero capace di atto così disonorevole, nella sua colpa troverebbe in voi un avvocato.

— Voi siete inflessibile, signora Dalton, disse Orazio Margrave dopo una lunga pausa; il Cielo aiuti l'uomo che osa offendervi!

— Non parliamo altro di Enrico Dalton, signor Margrave, io vi dissi che s'egli mi rifiutava questo favore, anzi questo diritto, io ero decisa sul partito da prendere.

— Voi lo diceste, ed ora posso io chiedervi quale sia questo partito?

— Abbandonarlo.

— Abbandonarlo! esclamò egli ansiosamente.

— Sì abbandonarlo al possesso di questa fortuna ch'egli tiranneggia cotanto, o supponendo che egli sia quel miserabile che voi pensate possa essere, abbandonarlo al possesso di quella fortuna che egli ha trafficata, perduta. Abbandonarlo.... Egli non può mai aver cura di me; egli mi ha niegato ogni cosa ch'io gli chiesi, ha deluso ogni mio desiderio, ha consacrato ogni istante della sua vita non a me, ma alla sua diletta professione. Mia zia mi riceverà, io lascierò stanotte questa casa, e lascierò Londra per Parigi domattina.

— Ma, Eleonora, il mondo...

— Il mondo giudicherà fra noi due. Che può dire il mondo di me? Io vivrò con mia zia come innanzi che la fortuna crudele m'avesse ridotta quella che sono. Signor Margrave, mio tutore, volete voi accompagnarmi a Parigi? Io sono così inesperta in tutte le cose di questo genere, tanto poco usa a fare da me, che non oso intraprendere questo viaggio da sola. Volete voi accompagnarmi?

— Io, Eleonora?.........

— Sì, chi deve proteggermi se non voi al quale mio padre mi affidava sul punto di morte? In memoria di lui voi dovete rendermi questo servizio, me lo renderete?

— Ma è egli un servizio codesto, Eleonora? Posso io credere di rendervi un servizio staccandovi da vostro marito?

— Ebbene, diss'ella......... voi rifiutate di assistermi; ebbene, andrò sola.

— Sola?

— Sì, sola. Io partirò questa notte, e sola.

Un vivo rossore salì sul pallido volto di Orazio Margrave, e i suoi begli occhi brillarono d'una vivida luce. Sola Eleonora! no no, diss'egli, mia povera figlia, mia pupilla, mia orfana abbandonata, io vi proteggerò in questo viaggio, vi condurrò sanamente fra le braccia di vostra zia, e risponderò a Enrico Dalton della mia condotta; in questo almeno, Eleonora, io sarò degno della fiducia del defunto vostro padre. Fate i preparativi per il viaggio. Avete la cameriera con voi?

— Sì, Elisa la più eccellente creatura che vi sia al mondo. Dunque, tutore mio, questa notte col treno diretto.

— Sarò pronto. Fate intanto le vostre scuse a sir Lionello, separatevi con meno spiegazioni che sia possibile; a rivederci.

Mentre Eleonora Dalton e Orazio Margrave lasciarono il piccolo salottino, un signore in abito da viaggio con una borsa ad armacollo entrò sul terrazzo passando per la porta della serra e accendendo un sigaro passeggiò su e giù per una mezz'ora di fianco alla casa profondamente meditando.

(*Continua*)

mi hanno inseguito e si sono avvicinate all'*Enosis* fino a tiro di fucile.

In questa circostanza tutto l'equipaggio dell'*Enosis* corse ai cannoni, gridando che dovevamo difenderci, perocchè i turchi volevano colarci a fondo. Dopo avere tirato anche noi sopra le navi turche, abbiamo affrettato la marcia della nave e siamo entrati nel porto sempre sotto il fuoco delle predette navi, ma senz'avere fortunatamente sofferto la menoma avaria. Io compio un dovere, facendovi conoscere quanto precede e facendo riserva dei diritti della Compagnia di navigazione ellenica per l'assalto dato ad una delle sue navi contrariamente al diritto delle genti, e per l'offesa fatta alla bandiera, come pure per le spese che ce ne sono risultate; protesto e vi prego di volermi dare atto di questa protesta.

Syra, 14 dicembre 1868.

N. Sourmeli.

Lettera di Hobart pascià, comandante della flotta turca, al prefetto di Syra.

Dalla fregata ammiraglia *Choudaverdiker*
2 (14) dicembre.

Signore! — Stamane alle 8, trovandomi sulla fregata ammiraglia, accompagnata dal battello a vapore turco *Issedin*, ho scorto il famoso naviglio pirata *Enosis* che ritornava, credo, da Candia, ove aveva sbarcato, come suppongo, un gran numero d'insorti greci, dopo essere stato palesamente armato in quel porto di cannoni Armstrong. Trovandoci allora distanti un sei miglia dalla costa, ordinai all'*Issedin* d'inseguirlo e di tirargli qualche colpo a sola polvere per fermarlo. Subito dopo il primo colpo di cannone dell'*Issedin*, l'*Enosis* rispose con una cannonata a palla che colpì la mia fregata, distruggendo due barche. Per conseguenza l'*Issedin* ha fatto pure uso assai legittimo delle palle, seguendo l'*Enosis* sino a quattro miglia dal porto, verso il quale diressi allora la prua della mia fregata, ed entrandovi, ordinai di gittarvi l'àncora.

Visto che l'*Enosis*, tirando contro una nave, ha commesso un atto di pirateria, io mi rivolgo a voi, affinchè lo arrestiate e mi permettiate di porgere le mie giuste querele contro quel pirata armato. Io spero che, per evitare spiacevoli conseguenze, V. E. comprenderà il bisogno di un'azione immediata.

Senza rammentare il fatto notorio che l'*Enosis* ha continuato, per due anni a commettere, in presenza nostra e di tutte le autorità elleniche, atti contrari al diritto internazionale, l'atto di pirateria in questione esige una punizione esemplare.

Torna inutile che io aggiunga di più; lascio la bisogna ai vostri buoni sentimenti ed a quelli del popolo di Syra, ed esprimendo il desiderio che si apra un'inchiesta su tal affare, nanti i consoli delle diverse potenze residenti in Sira, vi dichiaro pronto a sottomettermi alla loro decisione.

Attenderò qui frattanto la vostra risposta, protestandomi, ecc.

Augusto Hobart.

La *France* ha il seguente articolo intorno al progetto di Conferenza:

La stampa europea continua ad occuparsi del progetto di Conferenza, ed esamina le differenti ipotesi che possono verificarsi secondo le disposizioni presenti delle potenze.

Non è dubbio che tutti i gabinetti sono d'accordo sulla necessità di limitare e circoscrivere il conflitto greco-turco. Ma quanto alla riunione di una Conferenza crediamo che essa si trovi ancora allo stadio di eventualità probabile, perchè non si vede chiaramente qual base potrebbe darlesi nella presente condizione delle cose.

Se le nostre informazioni sono esatte la Porta consentirebbe a deferire all'esame delle potenze la condotta che essa tenne riguardo alla Grecia; ma essa non vorrebbe udir parlare in nessun caso della annessione di Creta alla Grecia, nè della costituzione autonomica di Candia sotto alla sua alta sovranità.

Si assicura che il governo del Sultano ha manifestata la sua risoluzione in questo senso, nel modo meno equivoco. Esso avrebbe fatto osservare di avere usata tutta la longanimità possibile e fin troppa nel sistema delle autonomie; che fare un passo di più su questa via equivarrebbe a compromettere la sua esistenza; che l'Egitto, la Romania, la Serbia, successivamente staccate dalla sua sovranità diretta e costituite in governi vassalli sono divenute per lui dei pericoli e che se i governi delle grandi potenze vogliono far pressione sulle sue risoluzioni, egli si vedrà a malincuore costretto a resistere fino all'ultima estremità.

La Porta, dicono gli uomini di Stato della Turchia, ha accordate ai Candiotti tutte le guarentie compatibili col mantenimento della integrità dell'Impero. L'insurrezione è vinta da lungo tempo. Ciò che l'alimenta sono i soccorsi d'uomini e di denaro che le arrivano dai porti greci. La questione non è pertanto più in Candia, essa è in Grecia ed il gabinetto greco, non ha che da osservare e da far osservare le norme di diritto pubblico perchè le difficoltà attualmente esistenti sieno immediatamente appianate.

Se tale è il linguaggio che si tiene a Costantinopoli, basta prestar l'orecchio alle voci che giungono da Atene per comprendere che le due parti non sono precisamente alla vigilia di mettersi d'accordo. Le popolazioni greche sono eccitate al più alto grado. Il Parlamento e la stampa esprimono lusinghe estreme.

Constatiamo questa situazione per mostrare contro quale difficoltà urti in questo momento il progetto della Conferenza. Se grandi potenze il cui accordo è la più sicura garanzia pel mantenimento della pace hanno prima bisogno di usare di tutta la loro influenza per contenere le passioni e le animosità che si sono manifestate dall'un lato e dall'altro. La loro azione potrà poi esercitarsi efficacemente nel seno di una Conferenza, quando le vedute che esse avessero concertate troveranno disposizioni più concilianti ed un terreno meglio preparato.

Si legge nella *Patrie*:

Noi non crediamo che la questione della Conferenza sia mutata sensibilmente dopo le notizie di ieri. Tutti sono d'accordo sul principio, tutti considerano il componimento del conflitto turco-greco per via diplomatica come obbiettivo degli sforzi delle potenze, e nissuno si dissimula l'importanza e l'urgenza di quel risultato. Ma se vi è accordo nel principio i negoziati si fanno collo scopo di stabilire con precisione i punti sui quali debbono concentrarsi le deliberazioni della Conferenza. Crediamo di potere assicurare di nuovo che l'accordo del gabinetto inglese e del governo francese è completo quanto mai si può desiderare, che lord Clarendon ha dichiarato che il principio dell'integrità dell'Impero Ottomano deve essere mantenuto senza nessuna discussione, e che l'Inghilterra non potrebbe sostenere nissun provvedimento atto a ledere quel principio.

Alcuni giornali esteri parlano come di una prossima eventualità della sostituzione del sig. Bourée nostro ambasciatore a Costantinopoli. Questa voce non ci pare fondata in nissun modo; nelle attuali circostanze non si può parlare di una modificazione nel nostro alto personale diplomatico.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

R. Deputazione di storia patria in Modena:

Nella seduta del giorno 18 corrente mese il socio march. Cesare Campori tenne discorso della feudalità in Italia, e singolarmente nelle contrade nostre, la quale stima egli non andasse spoglia di inconvenienti, ma aliena fosse quasi sempre da quelle esorbitanze che altrove le furono addebitate. E ciò specialmente perchè su di essa vegliarono i principi, ai quali era libero ai sudditi il ricorso, e perchè governaronsi i feudi a norma degli statuti loro, o dei provinciali, che comminavano pene di consueto non afflittive (salvo la tortura per troppo comunissima un tempo in Italia), alle quali erano sostituite le multe e il bando. Enumera le ragioni economiche che fecero così a lungo durare il sistema feudale, il risparmio cioè di molti dispendi allo Stato nell'amministrazione civile e giudiziaria e nelle milizie che gratuitamente gli si tenevano dai feudatarii preparate ad ogni necessità; ond'è poi che tante guerre sostener si potessero da piccoli Stati. Accennò da ultimo più specialmente ai Montecuccoli, che una buona porzione del Frignano tennero in feudo, e come da varii paesi d'Europa ove solevano o ne' campi di battaglia, o nelle corti cercar ventura e gloria ad ogni cenno del principe accorressero a prestar l'opera loro a difesa dello Stato, il che non mancò di fare lo stesso celeberrimo generale Raimondo.

Indi il socio conte Giovanni Galvani, riferendo all'adunanza come alquanti cortesi concittadini gli vadano somministrando nuovi vocaboli per completare il *Glossario Modenese*, dà lettura delle giunte fatte al saggio già pubblicatone, riferibilmente alle parole che cominciano dalla lettera A.

Modena, 19 dicembre 1868.

Il Segretario: Antonio Cappelli.

— Portammo spesso a notizia del pubblico, scrive il *Moniteur Universel*, le conquiste che va facendo ogni giorno l'acclimazione.

La Società che intende con tanto zelo e devozione ad arricchire la Francia degli animali utili e gradevoli che formano la ricchezza dei lontani paesi, ha constatato or ora un grande successo.

Il signor Richaud (del Cantal), mandato in missione speciale presso i varii soci della Società imperiale di acclimazione, ha in questi giorni presentato una relazione sul suo viaggio. Eccone un estratto:

La Società di acclimazione delle Basse Alpi, a Digne, ha messo i yacks (jaco, specie di buffalo) che le furono affidati dalla Società imperiale d'acclimazione di Parigi, a Vernet, in un villaggio sulla montagna sprovvisto di strade carreggiabili. Quivi tutti i trasporti si fanno a dosso di bestie da soma o mediante piccoli traini stretti per poter passare nei sentieri. I veicoli a ruote non vi sono conosciuti. Tutti i lavori agricoli, come i trasporti, si fanno coi muli. Cotesto paese era dunque convenientissimo per istudiare le attitudini de' jachi e conoscere l'utilità loro reale per sentieri dirupati e quasi insormontabili sopra alte montagne e nella regione delle nevi dove gli altri animali domestici che possediamo non possono essere utilizzati che difficilmente.

I jachi furono affidati ad un agricoltore chiamato Maunier, sotto la vigilanza del signor Richaud, veterinario a Digne. Sottoposti al lavoro, sia pei trasporti a dosso, sia per l'aratura che per tirar pesi, quegli animali fecero prova di molta forza ed energia. Si fecero inoltre notare per grande rustichezza e molta sobrietà.

I signori Richaud e Maunier compresero che si poteva nelle Alpi trarre gran pro dalle qualità eccezionali di questo animale di montagna. Lo incrociarono con vacche del paese, e i meticci che ne vennero dall'incrociamento, più sviluppati e di carattere più docile, furono sottoposti agli stessi lavori che i yacks puri. Finalmente dopo un'esperienza comparativa fatta sul lavoro del mulo e quello del jaco e dei suoi meticci fu riconosciuto senza contestazione che il jaco era sotto ogni aspetto preferibile al mulo. Ora il signor Maunier ha abbandonato i muli; soli i jachi e loro meticci fanno tutti i lavori della sua azienda. Egli ne è soddisfattissimo. Lo ho veduto, e non v'ha il menomo dubbio a questo riguardo.

Del resto le ragioni che fanno preferire il jaco al mulo al signor Maunier, e che possono essere le stesse in tutte le montagne come le Alpi, mancanti di strade, son facili a comprendere, e chiedo licenza di dirne una parola.

Un mulo stato comperato all'età di quattro anni per lavorare perde ogni giorno di valore a misura che invecchia. Dopo dieci anni di servizio si considera quasi come annientato il capitale che vi volle a comperarlo, perchè all'età di quattordici anni, quando pure vi giunga, il suo valore è minimo affatto.

Il jaco che potè essere sottoposto ad un lavoro leggero per guadagnarsi il suo nutrimento fino dall'età di due anni acquista valore ogni giorno più. Il contrario accade del mulo. E quando il ruminante è pervenuto all'età adulta, può essere mandato con vantaggio al macello come il suo meticcio. La loro carne è stata riconosciuta di qualità eccellente. Il mulo non presenta egual vantaggio.

D'altra parte la femmina del jaco, pura o meticcia, dà oltre il suo lavoro un prodotto ogni anno e latte grassissimo e molto butirroso. Il mulo e la mula al contrario non danno che lavoro, inferiore pur questo a quello del jaco, supponendo la spesa del mantenimento eguale per l'uno e per l'altro animale.

Dunque sotto tutti gli aspetti il jaco e i suoi meticci adoperati nell'azienda del signor Maunier la vincono sul mulo sia per portare che per tirare. È più forte, più robusto, più rustico; dà lavoro più vantaggioso; dà lana, per quanto tenue ne possa essere il valore; carne da macello di buona qualità, latte assai butirroso e ogni anno un parto il mulo non dà assolutamente che il suo lavoro. E la sua deprezzazione a misura che invecchia non tocca nè il jaco nè il suo meticcio.

Queste ragioni, delle quali ho potuto capacitarmi sui luoghi, colpiscono per la verità loro. La nostra Società dovrebbe ora esaminare se l'esempio dato dai signor Richaud e Maunier non potesse mai essere il punto di partenza per provocare altri studi pratici in altri luoghi delle Alpi. Importa infatti di dimostrare con fatti incontestabili l'utilità dell'allevamento del jaco sulle alte montagne, dove gli altri animali domestici, anche i più stimati, non potrebbero venir adoperati con vantaggio eguale.

APPUNTI BIBLIOGRAFICI.

Dell'igiene pubblica in Italia e degli studii degl'Italiani in proposito, in questi ultimi tempi. Informazione scritta dal professore A. Corradi per commissione del ministro della pubblica istruzione (Milano 1868).

— Al provvido pensiero che lo commetteva risponde degnamente questo lavoro, per quanto modesto appaia il suo titolo d'*Informazione*. Tutte le importanti e gravissime quistioni della pubblica igiene, di questa scienza « che ha, per dirla coll'autore, per ufficio di conservare la vita al lavoro e rendere il lavoro innocuo alla vita » vi hanno ampio svolgimento sotto il rapporto storico, legale e scientifico, confortate con copia di nozioni statistiche e autorità di scrittori. Ma il pregio che a noi piace specialmente notare in questo libro e gli fa raggiungere lo scopo dal quale era ispirato, è ciò che diremo. l'indirizzo pratico, *attuale* d'ogni discussione, è la costante *applicabilità*, se così possiamo dire, della dottrina, della erudizione, a noi, alle cose nostre; però è un libro che dagli Italiani soprattutto vuol esser letto e studiato.

—*Studi finanziari, di Luigi Gerlin* (Venezia stabilimento Antonelli). Sono dissertazioni sopra varii argomenti di finanza e sulle principali quistioni che in questa materia, occupano la pubblica opinione, il Parlamento, e gli uomini di stato. Vi è discorso delle *dogane*, dei *tabacchi* e *sali*, dell'imposta sulla *ricchezza mobile* de' vari progetti e sistemi proposti nel nostro Parlamento, con molto lume di buona critica, sorretto da serii studii, da analisi storiche, da coscienzioso esame dei fatti e dei pratici risultati. Non ci è consentito in questi semplici cenni giudicare delle varie opinioni emesse dall'autore; ben possiamo però raccomandare la lettura di questi *studi*, che certo non sarà senza buon frutto e soddisfacimento.

— *Instituzioni di diritto pubblico internazionale* del dottor Antonio del Bon (Padova, presso Fr. Sacchetto ecc.).

Non ci attenteremo a dar con poche linee un giudizio sopra un volume che chiude i temi più ardui del diritto internazionale. Ci arresterebbe in ogni caso il legittimo voto dell'autore il quale prega l'onesta critica a studiare l'intrinseco del *suo lavoro* più che l'apparenza. — Ora non è in questi rapidi cenni che noi potremmo dare la ragione e il risultato di uno studio gravissimo intorno ad un gravissimo libro. Questo speriamo far a miglior agio; per ora ci valga a chiamar l'attenzione degli studiosi sul libro stesso.

— Varcando le Alpi incontriamo un'elegantissima *Antologia Italiana poetica* testè pubblicata a Stoccarda da Paolo Heyse il più illustre novellatore tedesco di cose italiane. Comincia col Parini e viene infino all'Aleardo Aleardi, al Nievo e al Praga.

Il libro oltre all'essere per sè una giudiziosa ed elegante raccoltina di poesie italiane, ha un interesse speciale in quanto che ci fa conoscere gli apprezzamenti, e i criteri di scelta degli stranieri in opera di poesia del nostro paese.

E il giudizio dell'Heyse è certo autorevolissimo quant'altro mai.

— Un'altra buona notizia le pubblicazioni prossime, una versione italiana della celebratissima opera popolare-scientifica del professore Moleschott intitolata *La circolazione della vita*.

È questo un lavoro molto importante fatto in forma popolare, e divertentissima. Varrà a dileguare di molti pregiudizi e di molti errori assai comuni nella nostra educazione.

Il Moleschott non solo ha nome europeo come fisiologo, ma ha pure il raro merito di combattere apertamente e strenuamente per la verità, e per la emancipazione del pensiero dalle secolari pastoie della superstizione e della nebbiosa metafisica.

— *Novelle di L. Gualdo* (Torino, tipografia R. Bona, 1868).

Ecco un bel volume che quanto a nitidezza ed eleganza di stampa può rivaleggiare colle migliori edizioni del Barbèra o del Le Monnier.

Il nome dell'autore ci è nuovo, e l'opera che annunziamo ci sembra la sua prima. Da ciascuna novella, anzi da ogni parte di ogni novella, traspare la mente di un giovine molto versato nelle migliori letterature contemporanee, e quel ch'è più l'autore si mostra animato dalle migliori tendenze del pensiero moderno.

Il pregio che ci pare più spiccato in tali novelle, sta nelle molte osservazioni delicatissime e spesso profonde sullo svolgimento psicologico degli affetti.

L'orditura delle novelle lascia desiderare, e più che la conoscenza delle letterature sembra difettare nel nostro autore lo studio della società qual è effettivamente, e delle leggi di quella scienza che potrebbe chiamarsi la dinamica sociale.

Ad ogni modo il libro del signor Gualdo è una buona e dilettevole lettura; come primo lavoro è ottimo saggio, e, quel che più monta, promettitore di nuove ed eccellenti produzioni letterarie.

— Ed ora diamo il posto ai nuovi giornali che in questi dì sbucciano a gara. Primo ecco *Il Passatempo, letture mensili delle famiglie* (Torino, tip. Cassone). Giornale consacrato in particolar modo alle donne italiane. Direttore in capo è il signor A. Vespucci, che già da parecchi anni tiene la direzione letteraria del *Mondo elegante*. Il *Passatempo* dà ogni mese un fascicolo grazioso ed elegante di oltre settanta pagine. Nel numero che abbiamo sott'occhio oltre ad altri scelti e purgati lavori si cominciò la pubblicazione di un *Linguaggio dei fiori*, originale italiano, diviso per stagioni e mesi. Sono in una parola istruttive, morali e dilettevoli letture, che in 12 fascicoli non costano che lire 6 all'anno.

— *L'arte in Italia*. Rivista mensile di belle arti diretta da C. F. Biscarra e Luigi Rocca. Un bel titolo di un giornale del quale l'Italia ha duopo. Il programma è ottimo: raccogliere le fila sparte e segregate degli interessi più vitali dell'arte instaurare una critica imparzialmente severa, dare unità d'indirizzo alle discussioni dell'arte, additare i mezzi, associarne le migliori opere, tra le varie provincie italiane colla loro riproduzione, coll'annunzio, colla critica; promuovere infine e diffondere lo sviluppo dell'arte applicata all'industria: in una parola dare all'Italia un giornale che cammini sulle splendide orme dell'*Artiste*, della *Gazette des Beaux Arts* dell'*Art Journal* di Londra.

I direttori sono valentuomini da porre nella impresa tutti gli elementi a riuscire, ed accanto a loro stanno letterati ed artisti di tutte le italiane provincie; cosicchè si può trarre con sicurezza l'augurio di lieto successo.

Il giornale vien edito in Torino, Milano, Firenze e Napoli; la società editrice è rappresentata dal cav. Luigi Pomba.

— Il *Monitore delle Società industriali e commerciali*. È un giornale che il suo titolo già raccomanda agli uomini d'affari ai quali reca tutte le notizie e gli ordinamenti ufficiali che riguardano le industrie e il commercio, aggiungendo informazioni, corrispondenze, comunicazioni di Società e case di commercio.

È una pubblicazione utilissima la quale renderà molti servigi alle nostre industrie e commerci.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 29.

La *Gazzetta del Nord* confuta parecchi giornali tedeschi, ungheresi, russi, polacchi e francesi, i quali sembra che vogliono servire alla politica di Beust diffondendo le false asserzioni che la Prussia lavori attivamente per ismembrare l'Austria e indebolire l'Ungheria; che essa faccia una politica di conquista; che lavori colla Russia nella questione d'Oriente in senso anti-francese, nello stesso tempo che si sforza di staccare dalla Russia le provincie del Baltico. La Gazzetta dice che nessun giornale prussiano attaccò mai il governo ungherese. Essa promette di pubblicare degli articoli sugli sforzi dei giornali i quali tendono a minare la situazione della Prussia in Europa.

Parigi, 29.

Chiusura della Borsa.

	28	29
Rendita francese 3 %	69 77	69 95
Id. italiana 5 %	56 75	57 02
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	421 —	425 —
Obbligazioni	226 75	227 —
Ferrovie romane	53 50	50 —
Obbligazioni	118 75	118 —
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	49 —	48 —
Obbligazioni ferr. merid.	150 —	149 50
Cambio sull'Italia	6 —	6 —
Credito mobiliare francese	286 —	285 —
Obblig. della Regìa Tabacchi	426 —	428 —

Vienna, 29.

Cambio su Londra	119 35	— —

Londra, 29.

Consolidati inglesi	92 3/8	92 3/8

Londra, 29.

Il *Times* dice che il governo persiste nel volere che le materie da discutersi dalla Conferenza sieno limitate con esattezza; soggiunge che le potenze occidentali trovansi in un perfetta conformità di vedute.

Costantinopoli, 28.

Credesi che la Conferenza si riunirà.

Corre voce che l'*Enosis* e il *Creta* siano stati disarmati.

Vienna, 29.

La *Presse* dice che una circolare del governo greco constata che il gabinetto d'Atene era pronto ad aderire in parte alle domande della Turchia, le quali erano appoggiate dalle potenze, e che esso ne diede avviso anche al ministro turco. Malgrado ciò, la Turchia rinnovò le sue domande sotto la forma di un *ultimatum*, la qual cosa obbligò la Grecia a rispondere con un rifiuto.

Parigi, 30.

L'*Etendard* considera la riunione della Conferenza come certa, sulla base dell'*ultimatum* turco. La Grecia vi sarebbe ammessa con voto consultivo.

Madrid, 30.

Una Commissione composta di sei membri del Comitato monarchico è incaricata di agire presso il Governo per ristabilire e mantenere la libertà morale e materiale nelle elezioni. I capi del partito repubblicano hanno risoluto di mantenere il loro programma repubblicano.

Cialdini è indisposto.

Berlino, 30.

La *Gazzetta del Nord*, prendendo occasione dall'agitazione antiprussiana per la quale la nota di Usedom continua a fornire un pretesto alle corrispondenze ufficiose di Vienna, ricorda come il Governo prussiano diede non ha guari al conte di Beust complete spiegazioni su quella nota. Ma il conte di Beust avendo pubblicato nel memoriale diplomatico del 3 settembre le spiegazioni confidenziali della Prussia, questa indiscrezione ha determinato la Prussia ad astenersi da ora in poi da qualunque comunicazione confidenziale.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 29 dicembre 1868, ore 1 pom.

Nelle ultime 24 ore il tempo migliorò sensibilmente per un innalzamento generale di barometro di 3 a 5 mm. Il mare è tranquillo: poco mosso nel Mediterraneo. Dominano sempre i venti di sud ovest.

Qui il barometro scende nuovamente.

Mancano le notizie dall'estero, ma è probabile che il tempo continui calmo e piovoso.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 29 dicembre 1868.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 759,4	mm 758.7	mm 759 8
Termometro centigrado	11,0	16,5	11,0
Umidità relativa	78,0	74 0	80,0
Stato del cielo	nuvolo	pioggia debole	nuvolo
Vento direzione / forza	SO debole	SO quasi for.	SO debole

Temperatura massima . . . . + 17,5
Temperatura minima . . . . + 9,0
Pioggia nelle 24 ore . . . . mm. 0,2

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Un Ballo in maschera*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di L. Bellotti-Bon rappresenta: *La Scuola del matrimonio*.

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Peracchi rappresenta: *Le false confidenze*.

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La drammatica Compagnia francese diretta da Eugène Meynadier et E. Bondois rappresenta: *Madame de Chamblay*.

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia di Alessandro Monti rappresenta: *Don Carlos*.

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia di Lodovico Corsini esporrà: *Una visita al Municipio*.

TEATRO GOLDONI, ore 8 — La Compagnia drammatica della signora Bon rappresenta: *Luisa Strozzi*.

Francesco Barberis, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 30 *dicembre* 1868)

VALORI	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corr. L	Fine corr. D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0 . . . . god. 1 genn. 1869		»	»	57 35	57 30	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib. 1 ott. 1868		»	»	77 [illegible]	77 50	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0 . . . . » id.		»	»	36 80	[illegible] 50	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 »		»	»	82	81 90	»	»	»
Obb. 6 0/0 Regia Tabacchi 1868 Titoli provvisori (oro) . . . . »	500	»	»	428 1/4	428 1/4	430 1/4	430	»
Azioni Tabacco . . . . »								
Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . . » 1 luglio 1868	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 » id.	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana » 1 genn. 1869	1000	1650	1630	»	»	»	»	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia » 1 luglio 1868	1000	»	»	»	»	»	»	1715
Cassa di sconto Toscana in sott. »	250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito italiano . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »								
Azioni delle SS. FF. Romane . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 5 0/0 SS. FF. Centr. Tosc. » 1 luglio 1868	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 5 0/0 delle suddette . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. » 1 luglio 1868	420	»	»	»	»	»	»	[illegible]
Dette (dedotto il supplemento) . » id.	420	»	»	»	»	»	»	208
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD »	500	»	»	»	»	»	»	174
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il supplemento) . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . » 1 luglio 1868	500	»	»	280	277	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle dette . . . . . » 1 ott. 1868	500	»	»	163	161	»	»	»
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12 » id.	505	»	»	»	»	»	»	443
Dette in serie picc . . . . . » id.		»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie non comp. . . »	505	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli in oro (in sottoscrizione) . . . . »	150	123	122 1/2	»	»	»	»	»
Detto liberato . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . . » 1 luglio 1868		»	»	»	»	»	»	»
3 0/0 idem . . . . » 1 aprile 1868		»	»	»	»	»	»	»
Imprestito Nazion. piccoli pezzi »		»	»	»	»	»	»	77 3/4
Nuove impr. della città di Firenze in oro in sott.	250	»	»	»	»	»	»	174
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . . .	500	»	»	»	»	»	»	405

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	26 50	26 45
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		105 75	105 60
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 17	21 16
								Sconto Banca 5 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 57 25, 27 1/2, 57 30, 32 1/2 per fine corr. — Obbl Tabacchi 428, 428 1/4 fine corr.

Prezzi di compensazione: Rend 5 0/0 57 32 1/2 — Id. 3 0/0 36 65 — Prest. Naz. 77 55 — Obbl. Tabacchi 428 1/4 — Az Merid. 278 — Obbl. id. 162.

Il sindaco: A. Mortera.

Avviso. 4314

Dietro rinvio a nuovo incanto, fatto con sentenza del tribunale civile di Grosseto de'22 dicembre 1868, la mattina del 15 gennaio 1869, alle istanze del signor Luigi Chelucci, saranno venduti gli appresso immobili esecutati in danno degli eredi del fu Giuseppe Nardi di Castiglion della Pescaja, rappresentato da Pietro Norgoni di Castel del Piano, procuratore loro espressamente designato:

1° Un appezzamento di terreno posto in comunità di Castiglion della Pescaja, rappresentato al catasto in sezione L, particelle di n. 64 e 65, vitato, olivato, di ettari 2 98, a confino Rossi, Vannucci, Camajori, Orsini, se altri, ecc., per il prezzo di L. 2472 02.

2° Uno stallone in Castiglion della Pescaja in sezione M, particella di n. 160, con fienile sopra, a confino via Montebello, Vicoli, Toninelli, se altri, ecc., per il prezzo di L. 659 71.

La vendita verrà fatta alle condizioni di che nel bando.

Li 25 dicembre 1868.

F. Becchini, proc.

Avviso. 4279

Filippo Incerti da Carpi ed ora domiciliato in Villa S. Caterina di Modena, inerendo al decreto di S. E il ministro di grazia e giustizia e culti 9 novembre u. s. col quale è stato ammesso a pubblicare la propria dimanda diretta ad assumere in cambio del proprio cognome quello di Pieri, ciò notifica a chiunque, giusta l'articolo n. 121 del R. decreto 15 novembre 1865, sullo stato civile, diffidando chi possa avere interesse in contrario a presentare le relative opposizioni entro il termine di quattro mesi da oggi nei modi previsti dalla legge.

Accettazione d'eredità

con benefizio d'inventario.

Con atto emesso nella cancelleria del terzo mandamento di Pistoia il di dieci dicembre 1868, i signori Egidio del fu Ferdinando Masi possidente domiciliato in Pistoia e dottor Adriano del fu dott. Eugenio Masi, domiciliati alla Vergine, e avvocato Riccardo e Elvira del fu dott. Eugenio Masi, domiciliati nel popolo di San Piero Agliana, tutti in proprio, e la signora Matilde Nesti vedova del fu dott. Eugenio Masi, domiciliata essa pure nel suddetto popolo di S. Piero Agliana nella sua qualità di madre e rappresentante legittima della signora Laura del detto signor dott. Eugenio Masi costituita sotto la sua patria potestà, hanno formalmente dichiarato di accettare conforme accettano con benefizio d'inventario la eredità testata del fu signor Giuseppe Masi di S. Piero Agliana, mancato ai vivi in detto popolo nel dì 30 ottobre 1868, ed hanno inoltre dichiarato che l'inventario giudiciale di detta eredità fu compilato per mezzo del notaro Michelangiolo Macciò nei giorni 19 e 23 novembre prossimo decorso.

Dalla cancelleria della pretura del terzo mandamento di Pistoia, li 26 dicembre 1868.

4295 Gio. Bartolini, vice canc.

Estratto. 4207

Mediante pubblico istrumento del dì diciotto dicembre mille ottocento sessantotto rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il signor Giovanni del fu Gaspero Mecatti, possidente domiciliato in Firenze come proprietario, e la signora Maddalena del fu Niccolò Pandolfini, possidente domiciliata in Firenze come usufruttuaria, attesa l'espropriazione per la costruzione della cinta daziaria della città di Firenze, dichiarata opera di pubblica utilità col decreto Reale del dì 31 dicembre 1865, hanno ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze alcune case con corte, con terreno ortivo a tergo, poste fuori della Porta al Prato di detta città lungo la via Polverosa, marcate dai numeri comunali 64, 63, 59, 61, 62 e 60, rappresentate al catasto della comunità di Firenze, già del Pellegrino, in sezione E dalle particelle 878, 879, e porzione della particella 880, con gli articoli di stima 286, 287, 288; ed il terreno ortivo suddetto avente una superficiale estensione di metri quadri 330 00, fa parte della particella 887, articolo di stima 285, a cui confina: 1° a tramontana, strada del Ponte S. Donato in Polverosa; 2° a levante, la rimanenza della casa rappresentata dalla particella 880 e quindi la rimanenza di quella ortiva di n. 877; 3° a mezzogiorno, detta rimanenza della particella ortiva, e 4° a ponente, Del Campana, salvo ecc.

Qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo di lire undicimila cinquecento diciassette, comprensivo di ogni e qualunque indennità, che dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze, unitamente ai frutti al cinque per cento, previa la prova della libertà dei beni espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'art. 54 della legge de'25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lucij
proc. della comunità di Firenze

Avviso.

Il sottoscritto rende pubblicamente noto che con atto de'7 dicembre cadente i signori Raffaello Arus e Gesualda Arus vedova Chevrier, domiciliati in Orbetello, e Vincenzo, Ferdinando e Giuseppa Arus domiciliati in Napoli, dichiararono di accettare col benefizio dell'inventario la eredità della loro madre Raffaella-Arena vedova Arus, morta in Orbetello sotto di 26 settembre p. p.

Dalla cancelleria della pretura.

Orbetello, 26 dicembre 1868.

4334 A. Grigi, canc.

Avviso 4325

Agli interessati nella successione di Giuseppe Coda fu Martino, impiegato governativo in riposo, nato domiciliato in Torino, ove cessò di vita il 24 agosto 1864.

Citazione per pubblici proclami

Sul ricorso del signor cavaliere ingegnere Giuseppe Coda, domiciliato a Cossilla, nella doppia sua qualità di curatore speciale alla eredità di fu altro Giuseppe Coda di lui cugino e di curatore speciale degli aventi diritto a partecipare al legato contenuto nell'articolo 17 del testamento del predetto fu Giuseppe Coda, nato e domiciliato in Torino, impiegato governativo in riposo, in data cotale testamento del 16 agosto 1840, consegnato al notaio Borgarello, aperto il 31 agosto 1864, con atto rogato Martina all'articolo 17, del quale si leggono le parole che seguono:

« Ogni altro fondo o sostanza che potesse sopravvanzare dopo estinte le passività e legati, incarico il mio esecutore testamentario di distribuirla a povere famiglie e preferibilmente quelle, che in qualche modo mi fossero unite in parentela. »

Il tribunale civile di Torino con decreto del 27 giugno, susseguito da quello del 21 dicembre 1868, autorizzò la citazione per pubblici proclami di chiunque pretenda avere qualche diritto a partecipare al legato contenuto nell'articolo 17 del testamento sopra tenorizzato, come unito in qualche modo in parentela col fu Giuseppe Coda e nella condizione indicata nello stesso articolo, a comparire avanti lo stesso tribunale per proporre le sue ragioni, avendo mandato specialmente citarsi per lo stesso scopo li signori Francesco Coda fu Carlo, cugino germano del testatore dimorante a Cossilla e Domenico Gastaldi e Giovanni Coda.

Il termine per comparire è quello massimo per ogni occorrenza, fissato dall'articolo 150, del Codice di procedura civile, cioè di giorni 180, sotto pena di preclusione di via.

Torino, il 27 dicembre 1868.

Gian Giacomo Migliassi proc.

Estratto. 4204

Mediante pubblico istrumento del dì diciotto dicembre mille ottocento sessantotto, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, la nobile signora Maria del fu signor cavaliere Pietro Vettori-Guerrini vedova del signor conte Giulio Placidi, possidente domiciliata in Firenze, attesa l'espropriazione per la costruzione del nuovo Lung'Arno Torrigiani fra la Piazza dei Tempi ed il Ponte alle Grazie, faciente parte dei lavori occorrenti all'attuazione del piano regolatore edilizio della città di Firenze, dichiarata opera di pubblica utilità col R. decreto del dì 18 agosto 1866, ha ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze:

1° Un locale terreno posto in Firenze in via de' Bardi al numero stradale 46, rappresentato al catasto della comunità di Firenze in sezione C dalla particella 1549, articolo di stima 900, con rendita imponibile di lire 72 09, a cui confina: 1. via dei Bardi, 2. Cellai Francesco, 3. fiume Arno, e 4. Pitti Spini, salvo ecc.

2° La chiesa di S. Maria Sopr'Arno e la casa annessa posta in via dei Bardi segnata di numero stradale 60, rappresentata al catasto di detta comunità in sezione C dalle particelle 1543 casa e 1544 chiesa, articoli di stima 893 e 894, con rendita imponibile di lire 189 94, a cui confina: 1. via de' Bardi, 2. conte Castellani Giovanni, 3. fiume Arno, 4. Berrettari, salvo altri ecc.

Qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo complessivo di lire cinquantacinquemila dugento novantotto e cent. 97, che dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze unitamente ai frutti al cinque per cento dal dì 1° maggio 1868, sulla somma però soltanto di lire 25,841 18, importare degli stabili valutati a rendita, previa la prova della libertà dei beni espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale* per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge dei 25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lucij
proc. della comunità di Firenze.

Avviso. 4333

Il cancelliere sottoscritto fa noto al pubblico che con decreto di questa pretura de'4 dicembre stante il signor Biagio Grazi domiciliato in Orbetello è stato nominato curatore della eredità giacente di Maria Sammaritani di detta città, con le facoltà ed obblighi dalla legge richiesti.

Dalla cancelleria della pretura.

Orbetello, 26 dicembre 1868.

A. Grigi, canc.

Ferrovie dell'Alta Italia

Si rendono avvisati i signori portatori di azioni non riscattate, della ferrovia da Torino a Susa, che la quota d'interesse ed il dividendo per il 2° semestre 1868, vennero per ogni azione fissati come segue:

Interesse . . . . . . L. 11 25
Dividendo . . . . . . » 8 30

Totale . . . L. 19 55

I pagamenti verranno eseguiti, a cominciare dal 1° gennaio 1869, dalla Cassa dell'Esercizio — Stazione di Torino, Porta Nuova.

4303 *La Direzione dell'Esercizio.*

Citazione per pubblici proclami.

Sulla istanza dei signori Giuseppe Giudice Caracciolo, Giovanni Giudice Caracciolo, Marianna Muscettola, vedova di Francesco Giudice Caracciolo, quale madre ed amministratrice del minorenne Camillo Giudice Caracciolo, ed i coniugi Stefania Giudice Caracciolo, ed Achille Filo per la semplice autorizzazione e Filippo Giudice Caracciolo, tutti gentiluomini proprietari, quali eredi del fu Principe di Cellammase seniore, signor Giuseppe Giudice Caracciolo, ed eredi beneficiati del fu duca del Gesso signor Francesco Giudice Caracciolo domiciliati e residenti in Napoli e che eligono domicilio in Lanciano presso l'avvocato Filippo Savino. Ed in virtù di deliberazione del 30 novembre 1868 del Tribunale di Lanciano, in prima sezione sono citati i seguenti debitori di prestazioni ex feudali delle quali gl'istanti sono in legittimo possesso d'esigere sopra un comprensorio di molte terre in diverse contrade site nel territorio di Giuliopoli riunito al comune di Rosello, confinante detto comprensorio col vallone Tarcano, comune di Rosello, bosco di D. Federico Mascitelli, co'beni del signor marchese Bonelli.

I debitori sono:

1. Angelo di Vitantonio Maranzano - 2. Ambrosio di Felice Palmieri - 3 Angelantonio fu Pietro Sammarone - 4 Arcangelo Beneduce - 5. Antonio di Rienzo - 6. Andrea di Girolamo - 7 Angelo di Domenico di Girolamo - 8 Agostino di Girolamo - 9. Ambrosio fu Felice di Girolamo - 10 Andrea Milone fu Luigi - 11 Antonio fu Nicola Milone - 12. Bosso Maranz fu Vitantonio - 13. Berard. Iennariello fu Dem. - 14. Cappella del Santissimo Sacramento - 15. Carlo fu Domenico Sammarone - 16. Carminantonio Palmieri fu Michele - 17. Cosmo fu Pietro Sammarone - 18. Costantino Rogo di Borrello - 19 Carminantonio Maranzano - 20. Celestino Beneduce - 21. Cosmo fu Giulio Iannariello - 22. Croce fu Simone Sammarone - 23 Domenico fu Nicola Milone di Regello - 24 Domenico Coletta di Roio Taddeo - 25. Domenico di Celestino Beneduce - 26. Domenico fu Domen. Maranz. - 27. Domenico fu Nicosio di Girolamo - 28. Domenico fu Simone Sammarone - 29 Domenico fu Nicola Maranzano - 30. Domenico fu Vitantonio Maranzano - 31. Domenico fu Pasquale Azzarone - 32. Domenico fu Ignazio Porcaro - 33. Eliodoro Maranzano fu Tommaso - 34 Cristinziano e Domenico d'Alfonso - 35. Egidio fu Nicola Milone - 36. Emidio fu Domenico di Rienzo - 37. Filippo fu Giuseppe Rugiero - 38. Franc. fu Vito Coletta di Roio - 39. Francesco fu Domenico Maranzano - 40. Francesco fu Gennaro di Girolamo - 41. Francesco fu Gennaro Iannamico - 42 Filippo fu Domenico Maranzano - 43. Filippo fu Michele Azzarone - 44 Filippo fu Giuseppe Salvatore di Roio - 45. Francesco fu Ambrosio Milone - 46. Francesco Passalacqua di Borrello - 47. Francesco fu Pietro Sammarone - 48. Giuseppe fu Michele Maranzano - 49. Giulio fu Felice Sammarone - 50. D. Giuseppantonio de Lucia, di Rosello - 51. Giuseppe fu Nicola Colaizzi - 52. Giuseppe fu Giovanni Margiotta - 53. Giuseppe d'Alfonso di Roio - 54. Giovanni di Rienzo - 55. Giulio di Giuseppe Maranzano - 56. Giulio fu Domenico di Girolamo - 57. Giuseppe fu Michele Palmieri - 58 Giulio fu Domenico di Leone - 59. Giovanni fu Alberto di Carlo di Rosello - 60 Giuseppe fu Tommaso Iannamico - 61. Giuseppe fu Donato di Girolamo - 62. Innocente fu Domenico di Girolamo - 63 Luca fu Andrea Colecchia - 64. Lazario fu Gramazio di Luca di Borrello - 65. Luigi fu Nicola Milone - 66. Luigi di Rienzo di Roio - 67. Marco fu Vitale di Girolamo - 68 Michele fu Giuseppe Maranzano - 69. Michele fu Domenico di Girolamo - 70. Mauro di Domenico Porcaro - 71. Michele fu Nicola Milone - 72. Maria fu Pasquale Valenza di Rosello - 73. Maria d'Orfeo - 74. Michele fu Stefano Sammarone - 75. Nicola fu Giulio Sammarone - 76. Nicola fu Giovanni Morgiotta - 77. Natale Ghecchio - 78. Nicola Vincenzo fu Francesco Maranzano - 79. Nicola fu Domenico Iannariello - 80. Nicolangelo fu Croce Sammarone - 81. Natale fu Francesco Maranzano - 82. Nicola fu Francesco di Girolamo - 83. Pasquale fu Nicola Maranzano - 84. Panfilo fu Gramazio di Luca - 85. Pasquale fu Domenico di Girolamo - 86. Pietro Colaizzi di Rosello - 87. Pasquale fu Vincenzo di Rienzo - 88. Pietro fu Giuseppe Beneduce - 89. Pasquale fu Leone di Girolamo - 90. Pasquale fu Ambrosio Iannariello - 91. Pasquale fu Pietro Sammarone - 92. Pietro fu Domenico del Pesco - 93. Palmerino Sammarone - 94. Pasquale fu Tommaso di Rienzo - 95. Raimondo Annuchini - 96. Raffaele fu Domenico Maranzano - 97. Raffaele fu Francesco di Girolamo - 98. Rosario fu Luigi Milone - 99. Rosario Cesarone - 100. Sabatino fu Rosario Morè di Roio - 101. Sabatino Sammarone fu Croce - 102 Sabatino fu Domenico Maranzano - 103. Sabatino fu Tommaso di Girolamo - 104 Sabatino fu Donato di Girolamo - 105. Sabatino fu Nicola de Lucia - 106. Simone fu Francesco Coldore - 107. Sabatino fu Vincenzo di Rienzo - 108. Sabatino fu Giuseppe Salvatore di Roio - 109. Sabatino di Celestino Beneduce - 110. Tommaso fu Nicola Iannariello - 111. Tommaso fu Giuseppe Iannamico - 112 Vincenzo fu Stefano Sammarone - 113. Vincenzo fu Giuseppe di Girolamo - 114. Vincenzo Palmieri - 115 Vincenzo fu Gioacchino di Luca - 116. D Zaccaria Castracane - 117. Antonio fu Giuseppe Cotumaccio - 118. Antonio fu Nicola Cotumaccio - 119. Benedetto fu Pietrangelo Sabatini - 120. Berardino Castracane - 121 Costantino Sabatini - 122. Domenico fu Michele Pellegrini - 123. Donato di Antonio di Sciullo - 124. Emidio Cotumaccio - 125. Filippo fu Cosmo di Cicco - 126. Francesco fu Berardino di Sciullo - 127. Francesco Finamore - 128. Giuseppe fu Giulio Marchitelli - 129. Giuseppe fu Cosmo di Cicco - 130. Giovanni di Giuseppe Tinto - 131. Giuseppe fu Francesco Sabatini - 132. Luigi Pavia Nerone - 133 Luigi di Sciullo - 134. Leonzio Finamore - 135. Michele d'Abenigno - 136. Michele fu Vincenzo Salvatore - 137. Mariano di Vincenzo Tinto - 138. Michele fu Serafino Pellegrini - 139. Marco Fiadone - 140. Nicolantonio di Sabatino Marchitelli - 141. Nicola fu Cosmo di Cicco - 142. Nicolangelo Maiocco - 143. Nicola fu Francesco Sabatini - 144. Nicolangelo d'Abenigno - 145. Nicola di Giovanni Tinto - 146. Nicola di Caramuele Stanziani - 147. Pasquale Maiocco - 148. Pietrantonio di Vincenzo Tinto - 149. Rocco Maiocco - 150 Raffaele Salvatore - 151 Sebastiano di Cicco - 152. Sabatino Marchitelli - 153. Tommaso Tinto - 154. Tommaso di Antonio di Sciullo - 155. Vincenzo Tavano - 156. Vincenzo di Samuele di Nuzzi - 157. Zalmira Tinto - 158. Angelo fu Domenico di Girolamo - 159. Andrea Milone - 160. Ambrosio Palmieri - 161. Andrea di Girolamo - 162. Angelo fu Vitantonio Maranzano - 163. Bosso Maranzano - 164 Berardino Iannariello - 165. Cosmo di Rienzo - 166. Carminantonio Maranzano - 167. Cosmo Sammarone - 168. Celestino Beneduce - 169. Croce fu Croce Sammarone - 170. Carminantonio Palmieri - 171. Cosmo Iannariello - 172. Domenico Azzarone fu Pasquale - 173. Domenico fu Vitantonio Maranzano - 174. Domenico Porcaro - 175. Domenico di Leone - 176. Domenico fu Nicola Maranzano - 177. Domenico fu Nicasio di Girolamo - 178. Eliodoro Maranzano - 179. Francesco Iannamico - 180. Francesco fu Pietro Sammarone - 181. Filippo Azzarone - 182. Francesco fu Nicola Milone - 183. Giacomo di Girolamo - 184. Filippo fu Pasquale Sammarone - 185. Giuseppe fu Donato di Girolamo - 186. Giovanni fu Giuseppe Morgiotta - 187. Giulio fu Felice Sammarone - 188. Generoso Porcaro - 189. Giulio Maranzano fu Giuseppe - 190. Giuseppantonio Palmieri - 191. Giuseppe fu Nicola Maranzano - 192. Giuseppe Colaizzi - 193 Innocenzo fu Domenico di Girolamo - 194. Luca Colecchia - 195. Luigi fu Nicola Milone - 196 Michele Maranzano - 197. Michele di Girolamo - 198. Melindo Iannariello - 199. Michele Milone - 200. Maria Domenica Margiotta - 201. Michele Sammarone fu Stefano - 202. Marco di Girolamo - 203. Nicola fu Pasquale Maranzano - 204. Nicola fu Giulio Sammarone - 205 Nicola fu Tommaso di Girolamo - 206. Natale Maranzano - 207 Nicola Vincenzo Maranzano - 208. Pasquale Iannariello - 209 Palmarino Sammarone - 210. D. Pasquale Sammarone - 211. Pietro Sammarone fu Pasquale - 212. Pasquale fu Tommaso di Rienzo - 213. Pietro Beneduce - 214. Raffaele Maranzano - 215. Sabatino di Rienzo - 216. Sabatino fu Donato di Girolamo - 217. Sabatino Beneduce - 218. Sabatino fu Tommaso di Girolamo - 219. Tommaso fu Nicola Iannariello - 220. Vincenzo Palmieri - 221. Vincenzo fu Giuseppe di Girolamo - 222 Vincenzo fu Stefano Sammarone - 223. D Zaccaria Castracane - La Cappella del Santissimo Sacramento in Giuliopoli, comune riunito a quello di Rosello, rappresentata dal sindaco D. Francescopaolo Fornari.

A comparire innanzi al tribunale civile di Lanciano nel termine di giorni sessanta da quello del dieci dicembre 1868, data della citazione ad alcuni de'reddenti, giusta la summentovata deliberazione, ad oggetto di sentir ordinare che in un termine da fissarsi dal tribunale compariscano innanzi ad un notaio da nominarsi per stipulare l'atto ricognitivo del dritto degl'istanti ad esigere le rispettive prestazioni da essi reddenti dovute, ed in ogni caso dichiararsi interrotta la prescrisione trentennaria con essere mantenuti gl'istanti nel dritto ad esigerle, e la sentenza ad emettersi, tenga luogo di dritto ricognitivo, condannandosi i medesimi alle spese del giudizio. Con dichiarazione che ne'termini suddetti si farà deposito nella cancelleria del detto tribunale dei documenti da cui risulta il dritto degli istanti sopra le menzionate terre ex feudali colle loro estensioni e confinazioni, non che la rispettiva parte da essi coloni tenuta, e la singola prestazione; che il procuratore Raffaele Marciani, coll'assistenza dell'avvocato Filippo Savino, rappresenterà gli istanti in giudizio.

4150 P. Stanziani, usc.

Avviso per purgazione d'ipoteche.

Il sig. Giovanni Perini, possidente domiciliato in Firenze, ed elettivamente nello studio del sottoscritto dal quale rappresentato per gli atti del tribunale civile e correzionale di Firenze, ha notificato ai creditori del signor cav. Ottavio Gigli e suoi autori che in conseguenza del precetto di trenta giorni trasmessoli dal signor Paolo Metzger sotto dì 7 novembre prossimo passato, intende procedere al giudizio di purgazione d'ipoteche degl'immobili ad esso venduti dal detto signor Gigli col pubblico istrumento de'21 dicembre 1867, rogato Niccoli, registrato in Firenze sotto di 4 gennaio 1868, reg. 15, f. 20, n. 21, per il prezzo di italiane lire diecimila che si è dichiarato pronto a pagare insieme ai frutti al 5 per 100 in anno decorrendi come di ragione a chi vi abbia diritto a forma del relativo giudizio di graduatoria dichiarato aperto con decreto proferito dall'illustrissimo signor cav. presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze sotto dì 3 dicembre 1868, col quale è stato assegnato ai creditori stessi il termine di giorni 40 ad aver prodotto i loro titoli di credito, il tutto a forma delle disposizioni contenute negli articoli 2040 e seguenti del Codice civile e 727 e seguenti del Codice di procedura civile.

Firenze, li 28 dicembre 1868.

4323 Dott. Fabio Marchi, proc.

4306 **Estratto.**

Mediante pubblico istrumento del dì ventiquattro dicembre mille ottocento sessantotto rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, l'illustrissimo signor cav. Pietro del fu signor Ferdinando Morelli, possidente domiciliato presso la Porta San Giorgio di Firenze, ora comunità di Firenze, a causa della costruzione dello stradone dei Colli, dichiarata opera di pubblica utilità col R. decreto del dì 19 dicembre 1865, ha ceduto, venduto, e con titolo in parte di vendita ed in parte di permuta ha trasferito alla comunità di Firenze il podere denominato del Ronco, posto nella comunità suddetta, già del Galluzzo, al quale confina: 1. a levante, terreni già appartenenti al Demanio, ora al municipio di Firenze; 2. a tramontana, podere già Bosi, ora municipio di Firenze; 3. possesso già Alessandri; 4, 5 e 6 terreni già demaniali, salvo altri, ecc Ed un appezzamento di terra occupato dallo stradone dei Colli, e che resta interposto fra lo stradone medesimo, ed il tronco del Viuzzo della Pace, posto in detta comunità, al quale confina: 1. l'antica strada della Pace, e per ogni altro lato detto signor Morelli, salvo altri ecc., della estensione in tutti gli indicati beni di metri q. 72,211, 10, tali quali sono rappresentati al catasto di detta comunità in sezione B dagli appezzamenti di n. 992, 993, 994, 985 per intiero e 162 in parte, compresi negli articoli di stima 483, 706, 480 per intiero, e 84 in parte.

E viceversa la comunità di Firenze ha ceduto e con titolo di permuta ha trasferito al signor Pietro Morelli la casa colonica addetta ora al podere detto del Guasto, posta sul Poggio Imperiale con altre fabbriche e resedi annessi a cui confina: 1. la via di S. Leonardo, e per tutti gli altri lati terreno spettante al comune di Firenze, rappresentati al catasto della stessa comunità in sezione B dalle particelle 132, 131 per intiero e 135, 133, 131 in parte.

Item un appezzamento di terra con casa colonica dell'estensione di metri quadri 16,953, 00 posto nella comunità di Firenze, già del Galluzzo, in prossimità ed a contatto dello stradone dei Colli, al quale confina detto stradone da due lati, 3° casa colonica e resedi addetti al podere del Guasto, 4° strada di S. Leonardo, 5° strada della detta della Pace, salvo altri ecc., rappresentato al catasto di detta comunità in sezione B dagli appezzamenti di num. 137 per intiero, 165 in parte, 135 in parte e 166 in parte, articoli di stima 81 per intiero, 99 in parte, e 79 in parte.

Qual permuta ed in parte vendita è stata fatta, quanto ai beni che ha permutati e venduti il signor Pietro Morelli, per il prezzo di lire dodici mila cinquecento trentotto e centesimi 31 l'ettaro. E riquadrando il podere del Ronco metri 67,513, 97, e l'appezzamento presso la Villa metri 4697, 13, così l'estensione totale dei detti beni ceduti alla comunità di Firenze ammonta a metri q. 72,211 10, dai quali detraendo metri 16,953 00, estensione dell'appezzamento di terra dalla comunità di Firenze ceduto in permuta al signor Morelli, la differenza consiste in metri q. 55,258, 10, che a lire 12,538 31 l'ettaro, ammonta a lire 69,283 48. Il prezzo poi della casa colonica del podere del Guasto, è stato stabilito in lire 21,040, per cui detraendo questa somma dalle lire 69,283 48, differenza a favore del signor Morelli degli stabili come sopra venduti e permutati, resta il dare della comunità di Firenze al signor Morelli in lire 48,243 48.

Il pagamento delle dette L. 48,243 48 dovrà dalla comunità di Firenze effettuarsi alla fine di due anni dal dì 24 dicembre 1868, e dal giorno stesso dovrà corrispondere al signor Morelli il frutto in ragione del 6 per cento all'anno a rate semestrali posticipate. Per potere poi esigere detta somma il signor Morelli dovrà giustificare la libertà dei beni da esso ceduti e rilasciati alla comunità di Firenze, e dovrà esser decorso il termine di 30 giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale* per i fini ed effetti voluti dall'art. 54 della legge per le espropriazioni a causa di pubblica utilità del dì 25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lucij
proc. della comunità di Firenze.

Estratto. 4308

Mediante pubblico istrumento del dì ventiquattro dicembre mille ottocento sessantotto rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il signor Benvenuto del vivente Leopoldo Maffei, possidente domiciliato alle Cure fuori la porta San Gallo di Firenze, ed il signor Giovanni del fu Pico Francesco Maffei, possidente domiciliato esso pure alle Cure, attesa l'espropriazione per la costruzione dello stradone Militare faciente parte dei lavori occorrenti all'attuazione del piano regolatore d'ampliamento della città di Firenze, dichiarata opera di pubblica utilità col real decreto del dì 19 settembre 1866, hanno ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze un appezzamento di terreno posto fuori la porta S. Gallo di questa città fra le vie di San Domenico e delle Lane in luogo detto le Cantine, rappresentato al catasto della comunità di Firenze, già Fiesole, in sezione H, da porzione delle particelle di numero 1318 e 1310, articolo di stima 496 e 524, a cui confina, 1. a ponente via San Domenico, 2 a tramontana Franchi e Frosolone Leone, 3. Viuzzo delle Lane e la Gora, e 4. Maffei con le rimanenze, salvo, ecc.

Qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo di lire seimila dugento cinquanta, che dovrà essere pagato dalla comunità di Firenze, unitamente ai frutti al cinque per cento dal dì primo ottobre 1868, previa la prova della libertà dei beni espropriati, decorsi che siano trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella Gazzetta Ufficiale per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge de' 25 giugno 1865.

Dottore Luigi Lucij
proc. della comunità di Firenze.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta.